



Il Santuario di San Girolamo Emiliani

IN QUESTO NUMERO

La luce del Natale	3
“Hai spezzato le mie catene” - <i>Conclusione dell'Anno Giubilare Somasco</i>	4
La Madre delle grazie	8
<i>La virtù del mese</i> - Il cammino della fede	10
<i>Pagine di storia</i> - Come ultimo pellegrino	12
<i>Riscopriamo la nostra fede</i> - Anch'io mando voi	14
<i>Le sfide educative</i> - Genitori educanti	16
Maria, la prima a mettersi in cammino	18
Cronaca del Santuario	20
Lettera di un padre	22
<i>In memoriam</i> - Padre Gianni Fantinelli	23
<i>In memoriam</i> - Fratel Attilio Basso	24
Pellegrini a Somasca	25

BASILICA

ORARI DI APERTURA

Feriali: 6.30 - 12.00 / 14.30 - 18.00

Festivi: 6.30 - 12.15 / 14.30 - 19.15

S. MESSE

Feriali: 7.00 - 8.00 - 17.00

Vigiliare: 17.00

Festivi: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 -

17.00 - 18.30 - (da aprile a settembre: 19.00)

ALTRE CELEBRAZIONI

Santo Rosario: ogni giorno ore 16.30**Adorazione eucaristica:** ogni giovedì ore 16.30**Confessioni:** 7.00 - 12.00 / 14.30 - 18.00

VALLETTA

ORARI DI APERTURA

Feriali: 8.00 - 16.30 (ora solare) - 17.30 (ora legale)

Festivi: 8.00 - 17.30 (ora solare) - 18.30 (ora legale)

S. MESSE

Festivi: 11.00

ALTRE CELEBRAZIONI

Supplica a san Girolamo: giorni festivi ore 15.30

Copertina: IGNOTO; *San Girolamo presenta gli orfani alla Madonna* - Copia del dipinto di CESARE MARIANI (1901) conservato presso la chiesa di Santa Maria in Aquiro (Roma).

Fotografie: Claudio Burini, Archivio fotografico di Casa Madre, Internet

INFORMAZIONE PER I LETTORI

I dati e le informazioni da Voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.42.02.72 - Fax 0341.42.36.21

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 492- OTTOBRE - DICEMBRE 2012- Anno XCIII
 Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani
 Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC
 Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621
santuario@somaschi.org - C.C.Postale n. 203240
<http://www.santuariosingirolamo.org>
 Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB
 Lecco Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del
 04.02.50
 Direttore responsabile: ADRIANO STASI
 Stampa: La Nuova poligrafica - Calolziocorte

LA LUCE DEL NATALE

Natale è ormai vicino!

A Betlemme nessuno poteva immaginare quanto stava per accadere.

È se gli angeli non l'avessero annunciato ai pastori, chi l'avrebbe saputo?

La buona notizia del Natale sta nel segno stesso che viene indicato ai pastori: un bambino appena nato, avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia.

Dio appare a noi nella fragilità di un neonato, di un essere umano privo di potere e disprezzato dai grandi del mondo.

Attraverso questo bambino Dio ci parla del suo regno, ci offre la sua presenza, ci garantisce la sua giustizia e verità.

Lasciamoci allora raggiungere da quell'annuncio di speranza che da duemila anni risuona in questa storia travagliata.

All'umanità disorientata dallo strapotere dei violenti, dall'arroganza dei furbi, dai soprusi dei dominatori, il Signore comunica che prende nelle sue mani le sorti della storia.

In questo modo fiorisce la speranza, la gioia sostituisce ogni amarezza e la certezza che il Figlio di Dio ha piantato la sua tenda in mezzo a noi ci garantisce che l'amore del Signore ci accompagna nella nostra vita.

Questa Buona Notizia ormai non ci coglie più di sorpresa: conosciamo l'annuncio di questo giorno e il dono che ci è stato dato.

Eppure ancora lo vogliamo ascoltare ed accogliere.

Il nostro credere sarà riconoscere questa Parola che si fa Uomo e con un cuore di poveri vivere la pace generata da questo amore.

Lasciamoci allora illuminare dalla luce di questo giorno, immersi come siamo tante volte nel grigiore del nostro quotidiano.

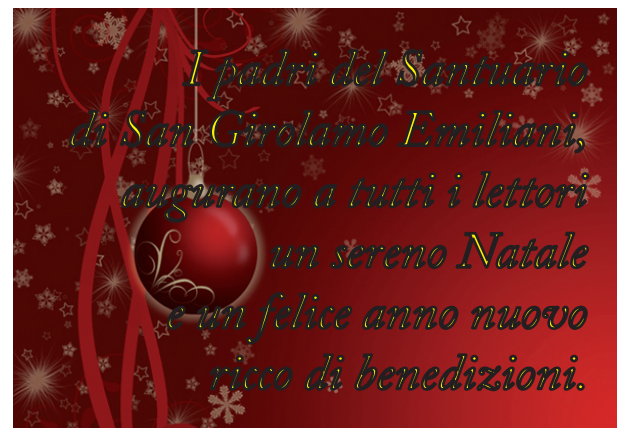
Il far parte della famiglia stessa di Dio ci aiuti a rinnovare la nostra buona volontà per rendere la terra più abitabile e la nostra esistenza quotidiana più serena.



Torni ogni anno, puntuale, a rammentarci che al Pargolo Divino è bastata una stalla ad oscurare i fasti dei più prestigiosi ed invidiati imperi.

Un giaciglio di paglia e dei ruvidi panni a smentire l'equazione "essere = avere": denaro, fama, potere.

Germana Marini



*I padri del Santuario
di San Girolamo Emiliani,
augurano a tutti i lettori
un sereno Natale
e un felice anno nuovo
ricco di benedizioni.*

“HAI SPEZZATO LE MIE CATENE”

Il cammino nell'Anno Giubilare Somasco

Ricorrenza lieta e importante “Ho appreso con vivo compiacimento che la Congregazione somasca si accinge a celebrare con un anno giubilare una ricorrenza lieta ed importante per la sua storia ed il suo carisma”. Così inizia la lettera di papa Benedetto XVI al padre generale del 20 luglio 2011. La ricorrenza lieta e importante si riferisce alla celebrazione del quinto centenario della liberazione di san Girolamo per intervento della Signora vestita di bianco avendo in mano certe chiavi.

Le tappe dell'anno giubilare L'anno giubilare è stato aperto dal vescovo Gianfranco Agostino Gardin nel santuario della Madonna Grande di Treviso domenica 25 settembre 2011. Non poteva essere diversamente. Infatti il santuario conserva la sacra effigie della Madonna a cui si è rivolto il prigioniero Girolamo e gli strumenti della prigionia. Si è concluso a Somasca la domenica 30 settembre 2012. Da Treviso a Somasca, passando per il luogo della prigionia, Quero, e della nascita, Venezia, dove è stato organizzato un convegno storico il 6 e 7 ottobre 2011: un itinerario che ha voluto ricordare e ripercorrere il cammino di carità di messer Girolamo Miani, fervente e rifugio dei poveri, pellegrino dalla terra veneta a Somasca in obbedienza al vescovo di Bergamo, il veneziano Pietro Lippomano, per dare nuova vitalità alle opere caritative della diocesi.

La catene della prigionia a So- La conclusione dell'anno giubilare si è svolta a Somasca in due momenti nella calda giornata di fine settembre. All'altare del santo erano esposte delle catene della prigionia di san Gi-

rolamo che si coservano nel santuario di Treviso. In mattinata il padre generale ha presieduto la messa solenne concelebando con 30 confratelli provenienti dalle comunità d'Italia, Colombia, Ecuador, Messico, Polonia, Stati Uniti e Brasile, alla presenza delle congregazioni femminili legate al carisma di san Girolamo, di alcuni membri del Movimento Laicale Somasco e di numerosi fedeli.

Nell'omelia ha parlato dell'anno giubilare come anno di semina, mentre la sua chiusura apre al tempo dell'attesa e della cura di quanto è stato seminato. Ha ricordato come tutti nella vita seminano ceppi e catene. La croce di Cristo e l'anno giubilare somasco permettono di cambiarne il significato, rendendoli segni di liberazione. Nel corso dell'anno giubilare si sono rivisitati i fondamenti dell'opera somasca: devozione, lavoro e carità. Con la guida di Maria si sono scoperti tre volti del Signore: il volto di Cristo crocifisso e sofferente, facile da scoprire nei fratelli anche se può non piacere; il volto di Cristo pellegrino, il risorto che si accompagna a noi quando si fa sera, da scoprire nei fratelli più prossimi; il volto di Cristo via/strada che per condurci alla meta si lascia calpestare mettendosi a nostra disposizione. La preghiera





del salmista “hai rotto le mie catene” del logo dell’anno centenario lascia il posto ad un’altra invocazione a Maria “attrai ognuno di noi dietro di te”. Per iniziare, o continuare con maggior coerenza, il cammino ispirato dallo Spirito Santo a san Girolamo, che è via al Padre seguendo Cristo crocifisso e risorto, disprezzando il mondo, amandoci gli uni gli altri e servendo i poveri.

Al termine della celebrazione sono stati consegnati i diplomi di benemerita alle scuole medie Massimiliano Kolbe di Vercurago e Caterina Cittadini di Calolziocorte per la partecipazione all’evento giubilare. Infine sono state consegnate alla superiora generale delle Suore orsoline di Somasca due lettere autografe della beata Caterina Cittadini conservate nell’archivio di Casa Madre e il quadretto votivo conservato finora alla Valletta, fatto eseguire dalla stessa in ringraziamento della guarigione ottenuta per intercessione di san Girolamo.

Messa e processione di conclusione

L’ultimo appuntamento del giubileo si è svolto nel pomeriggio con la concelebrazione presieduta da mons. Luigi Stucchi, vescovo ausiliare di Milano, con la presenza di 40 concelebranti.

Nell’omelia il vescovo, conosciuto e apprezzato per la presenza per lunghi anni nelle vicine parrocchie di Valmadrera e di Lecco, ha commentato l’ultimo capoverso della Preghiera del Giubileo: O Maria aiutaci a riconoscere ogni giorno “hai spezzato le mie catene” e a trasformare in nostro carcere nel tuo santuario. Si è chiesto come possa riguardare la vita di ciascuno una preghiera che parla di carcere di catene. Si tratta di un carcere invisibile, senza mura e catene, costruito dall’uomo stesso. San Girolamo invita ad operare una uscita non solo da un luogo, ma da un progetto costruito dal proprio io e che rende schiavi, per indirizzarci verso il progetto di Dio. Percorrere questa via nella confidenza e nell’amore del Signore trasforma il carcere dell’esistenza umana in un santuario. E’ la via della conversione che porta ad essere testimoni della presenza di Dio, della santità personale. E’ la via che intercetta la via dell’abbassamento e del ser-



vizio di Cristo crocifisso e che porta verso ogni forma vecchia o nuova di povertà.

Al termine è seguita la processione con il simulacro della Madonna degli orfani. Quindi un incontro di tutti nel giardino di casa madre, allietato dal suono della banda.

Segni del giubileo

Il Signore e ciascuna persona possono misurare i frutti spirituali derivati dalla celebrazione dell'anno giubilare. La conclusione è avvenuta nel presbiterio del santuario finalmente rinnovato, reso più capiente, sicuro e più conforme alle esigenze liturgiche e architettoniche.

Nel corso dell'anno sono stati inaugurati i locali completamente rinnovati di via alla Basilica e messi a disposizione di Casa Miani e della parrocchia.

La Direzione del Santuario da queste pagine ringrazia Radio Mater per il prezioso servizio offerto durante tutto l'anno giubilare, interessando all'evento molte persone. Da ultimo segnala e ringrazia papa Benedetto XVI per i graditi doni del Messaggio alla famiglia somasca e della casula utilizzata nelle celebrazioni della chiusura.



L'anno giubilare a Somasca

Il santuario di Somasca è stato scelto come una delle chiese per lucrare l'indulgenza plenaria e per tutto l'anno ha organizzato e accolto appuntamenti di fede e di cultura.



24 settembre 2011: concerto per organo e coro, con la partecipazione delle corali delle parrocchie di Vercurago, Pascolo e Somasca



1 ottobre 2011: Musical "Morire per vivere", a cura dell'Associazione "Amici di Chiara";
4 febbraio 2012: elevazione spirituale di "Ensemble ad Libitum";



8 febbraio 2012: Solennità di san Girolamo: presenza di S. Ecc. Mons. Beschi, Vescovo di Bergamo, del Rev.mo padre Franco Moscone, preposito generale dei padri somaschi, dell' Abate di Pontida Rev.mo P.D. Francesco Monti e di numerosi parroci, religiosi e fedeli;



8 febbraio 2012: le Poste Italiane hanno attivato uno speciale annullo filatelico.



31 marzo 2012: Messa da Requiem e Ave Verum di Mozart dell' Orchestra Sinfonica di Lecco e del Coro "Suono Antico" di Merate;

22 aprile 2012: trasmissione della santa messa da Raiuno e Rai International (150 Paesi)

26 maggio 2012: concerto del Coro Città di Desio offerto dalla Pro Loco di Vercurago;



27 settembre 2012: "Girolamo", teatro sacro a cura di Matteo Locatelli

LA MADRE DELLE GRAZIE

P. Giovanni Bonacina

Il racconto dei fatti del 1511 nel IV libro dei Miracoli della Madonna Grande di Treviso (continuazione)



La situazione a Treviso Casi di peste e altre malattie si diffondono pure a Treviso. La condizione sanitaria si aggrava di giorno in giorno, medici e speciali sono sottoposti a superlavoro. Arrivano 60 facchini, 400 fanti da Mestre e, da Venezia, altri gentiluomini con dieci uomini assoldati a loro spese.

Il 12 settembre il Gradenigo dispone il contingente militare nei diversi punti della città, moltiplica i turni di guardia, organizza le prove generali. A un segnale d'allarme tutti si trovano ai posti assegnati in meno di un'ora. Gli stradiotti intercettano e catturano nelle diverse sortite al di fuori delle mura un gran numero di nemici.

Con tempestivo intervento impediscono a 500 cavalieri francesi del generalissimo La Palice di fare bottino e in un'uscita temeraria sino ai limiti dell'accampamento nemico portano via dieci capi di buoi ungheresi da macello. Avanguardie nemiche si avvi-

cinano alle mura per esplorare il sito in cui accamparsi e posizionare le artiglierie.

Domenica 28 settembre Il Gradenigo il 27 settembre comunica a Venezia che i nemici hanno vagato verso San Zorzi presso una torre detta Maserada tra Nervesa e il ponte sul Piave. Il giorno seguente, domenica, riferisce in una lettera scritta a mezzogiorno, che l'esercito francese – alemanno ha abbandonato la torre di Maserada ed è venuto verso Collalta, due miglia più vicini a Treviso, in località Breda, ottima per l'alloggio del campo tra la campagna e la villa *“che ha assai coperti”*.

Riporta poi la notizia della fuga del Miani da Mercurio Bua *“dil zonzer (giungere) li in Treviso dil sier Hironimo Miani, quondam sier Anzolo, fo castelan in Castel Nuovo, era prexon in campo, è fuzito, di Mercurio Bua dal qual ha inteso etiam (anche) questa levata de' inimici”*. Il Sanudo riprende il contenuto della lettera precisando che Girolamo è fuggito, ha camminato tutta la notte, ha inteso nella tenda del Bua che, giunti i tedeschi, allora in Friuli, vogliono venire all'impresa di Treviso.

La notizia della fuga di Girolamo è anche contenuta nella lettera di Leonardo Giustinian, un amico della famiglia Miani, scritta il 28 settembre alle ore 22.00, in cui specifica che Girolamo è fuggito alle due di notte, è arrivato solo tra le quattro e le cinque del mattino dopo aver camminato tutta la notte: *“Hironimo Miani scampò di man di Mercurio Bua, a dì... a hore 8 di note, et è zonto questa matina qui, a horre nuove in diexe, solo, el qual fo averto e caminò tuta la note fino el zonze di qui”*.

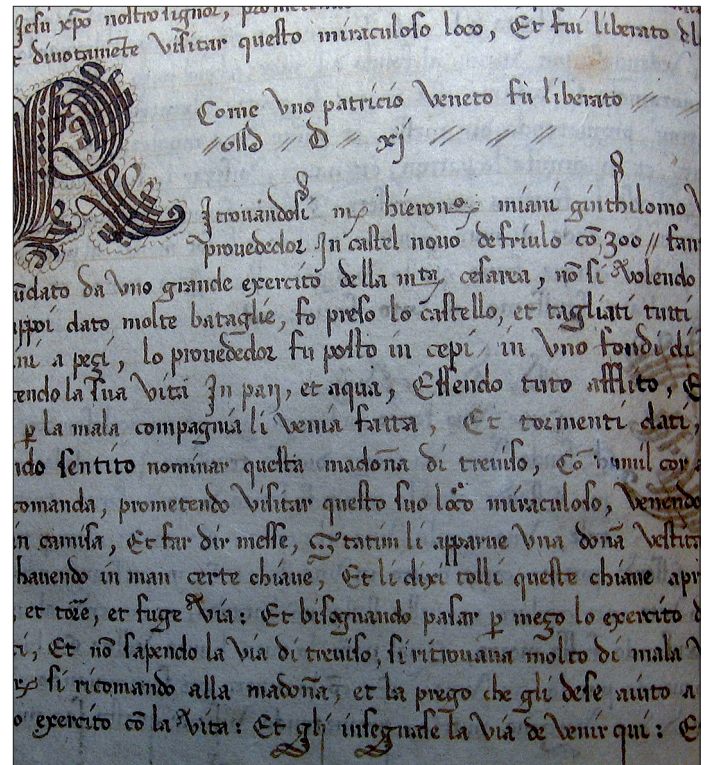
Continuano i lavori di fortificazione, a cui attendono cittadini, soldati e anche le donne, da Nostra Donna fino alla porta di Altiglia, con l'allargamento dei fossi, l'elevazione dei cavalieri, il taglio del ponte, l'abbassamento della torre della porta. Il Giustinian informa che è stato deliberato di non abbattere la cappella della Madonna, ma solo tutto ciò che può rappresentare un danno alla difesa e conclude con la certezza che i nemici *“con l'aiuto di la nostra Dona non sponterano mai quello loco, dove è dita capella”*. La Vergine, come attestato dal quarto libro dei miracoli, aveva già liberato e condotto in salvo il Miani, e renderà vano l'assalto a Treviso, scatenato dal 7 al 15 ottobre da francesi e alemanni.

Il Quarto libro dei miracoli

Girolamo prigioniero del Bua invocò la Madonna di Treviso, promettendo di andare in veste di penitente al suo santuario e di far celebrare messe. La Vergine non solo lo liberò dalla prigione, ma lo condusse per mano sino alle mura di Treviso. Il turno di guardia alle porte era gestito dai nobili. Essi gli aprirono sbalorditi per essersi presentato solo. Il Miani non ebbe la possibilità di adempiere subito il voto, ma si fermò alla difesa della città e per l'ingresso nel Maggior Consiglio incaricò la mamma, Leonora Morosini, di certificare con giuramento che aveva compiuto 25 anni.

La chiesa era distrutta, i canonici di S. Salvatore custodi del santuario, avevano abbandonato la città per trovare rifugio nel loro monastero di Venezia. Ritornarono a Treviso solo nel 1516, dopo la pace di Noyon. Essi avevano l'abitudine di scrivere su un libro i fatti miracolosi attribuiti alla intercessione della Madonna, per favorire nei pellegrini che li leggevano la fiducia in Maria e il sentimento di gratitudine al Signore.

La prima relazione della apparizione della Madonna di Treviso al Miani, dettata da lui stesso, risale quindi a dopo il 1516. La chiesa e il monastero furono nel frattempo ricostruiti, ma nel dicembre del 1528 in un furioso incendio andò bruciato il prezioso manoscritto. Il testo attuale, conservato nella Biblioteca Civica di Treviso, non riporta quindi la narrazione originale, ma una ricostruzione dell'evento redatto a memoria dal sacrista - parroco fra Severino da Udine e dalla comunità religiosa, nel 1532. Il racconto, pertanto, presenta notevoli imprecisioni e inesattezze, tali comunque, da non smentire la veridicità dell'esperienza mistica e sensibile, visiva, tattile, uditiva, della apparizione, non documentabile con le categorie della storia. Il Miani ha nascosto il prodigio anche agli amici più intimi, compreso l'amico anonimo estensore della sua biografia. Nelle sue lettere rimaste emergono solo allusioni alla Vergine e alla spiritualità del Magnificat, mentre nella nostra orazione, da lui composta e recitata dagli orfani due volte al giorno traspare la grandissima devozione alla gloriosa Vergine Maria, Madre delle grazie.



Dalla "Nostra Orazione" di San Girolamo

- Per ottenere la grazia della confidenza nel nostro Signor benignissimo e della vera speranza in Lui solo. Ave Maria.

- Perché preghi il suo diletteissimo figliolo per tutti quanti noi, affinché si degni di concedere l'umiltà e la mitezza del cuore, l'amore sopra ogni cosa di sua divina maestà e del prossimo come noi stessi, estirpi i vizi, accresca le virtù e ci dia la sua santa pace. Ave Maria.

- Per la Chiesa perfettissima in cielo (i beati del paradiso), per la Chiesa perfetta in terra (per chi è in grazia di Dio), per la Chiesa imperfetta (i peccatori), per la Chiesa purgativa (per le anime del purgatorio), per la Chiesa che può essere (gli infedeli). Pater noster e una Ave.

- Una Ave per il cardinal Carafa, per Gaetano da Tiene, per i Cappuccini, per il camaldolese Paolo Giustiniani e i suoi compagni, per le mistiche suor Andrea di Pavia, madre Arcangela Panigarola e suor Bonaventura del convento milanese di S. Marta, per Elisabetta Capello e madonna

Cecilia, per i suoi sacerdoti, per chi sta per entrare nelle sante opere degli orfani, per i commessi e per tutti i fratelli che servono, affinché il Signore dia loro carità perfetta, umiltà profonda e pazienza per amor di sua maestà.

- Per i benefattori, i procuratori, cassieri, spenditori, per tutti quelli che danno aiuto, consiglio, e favore a tutte queste opere. Ave Maria.

- Per tutti quelli che si raccomandano alle nostre preghiere, amici e nemici, per tutti i nostri defunti. Ave Maria.

- Al termine di una preghiera espressa dal sacerdote secondo che il Signore lo ispira, tre Pater e tre Ave perché il Signore ci conceda di disprezzare tutte le cose del mondo e noi stessi.

- Infine un Pater e una Ave in segreto a onore di tutti i santi, sante, angeli, arcangeli e soprattutto degli angeli custodi perché ci proteggano da ogni tentazione del mondo, della carne e del demonio e si degnino presentare le nostre tiepide orazioni a Dio e ci difendano da ogni mormorazione e giudizio temerario e ci faccia camminare in verità per la sua santa via.

IL CAMMINO DELLA FEDE

Con il documento "La porta della fede" Papa Benedetto ha indetto l'Anno della fede, incominciato l'11 ottobre scorso e che si concluderà il 24 novembre 2013, festa di Cristo Re.

P. Pietro Redaelli



Con l'indizione dell'Anno della fede il Papa vuole stimolare i cristiani a "rendere più consapevole" e quindi a rinvigorire l'adesione a Cristo, avvertito come "la via" per giungere in modo definitivo alla salvezza. Ma...cos'è la fede? Che cosa rende possibile uno sguardo di fede? Come vivere di fede?

Cosa non è la fede Fede non è ingenuità e neppure una abdicazione della propria ragione o una specie di salto nel buio.

Non è neanche una stampella sulla quale appoggiarsi come ultima risorsa quando non si sa come andare avanti nella vita.

Non è un tranquillante o una specie di droga che fa da schermo di fronte alla paura della morte.

Cosa è la fede Fede è un fidarsi, un affidarsi e un confidare pienamente nel Signore.
Fede è prendere la parola del Signore come luce che orienta nel cammino della vita.
Fede è costruire la propria esistenza sulla solidità dei valori degli orizzonti di vita che

vengono dal Signore.

Solo una fede così è vero tesoro per la nostra vita perché diventa quell'atteggiamento esistenziale che ci dà la convinzione di essere amati, ci libera dalla solitudine e dall'angoscia del nulla, ci dispone ad accettare noi stessi e ad amare gli altri, ci dà il coraggio di sfidare l'ignoto.

In noi la fede ha il suo inizio come dono che il Signore ci dà nel Battesimo.

Lì, però, è in germe. Sta a noi, poi, il collaborare con la grazia del Signore perché abbia a crescere e a svilupparsi fino a diventare una fede adulta.

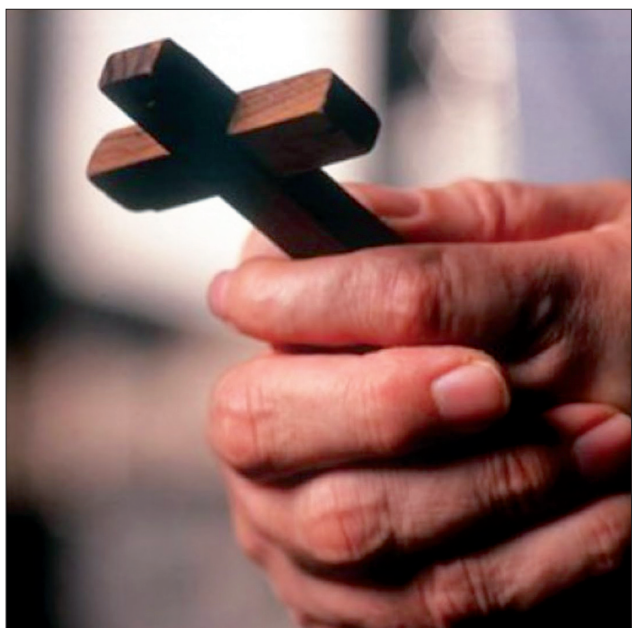
Questo avviene quando, raggiunta l'età matura, cerchiamo di uscire da noi stessi, dalle strettoie del nostro ragionare umano, dalla labilità dei nostri sentimenti, per metterci sempre più in contatto con la persona di Cristo attraverso la sua parola, la preghiera a Lui rivolta e la frequenza ai Sacramenti da Lui istituiti.

San Paolo nella lettera agli Ebrei dice, non a caso, che è Lui "l'autore e il perfezionatore della fede"; è in Lui che possiamo vedere le cose "che non si vedono" (Eb. 11,1); è andando dietro a Lui che è possibile arrivare a costruire una storia di amore generoso, di dedizione gratuita, di autentica solidarietà fino ai gesti più eroici.

"Tutto è possibile a chi crede!" si è infatti sentito rispondere quel papà dell'epilettico di cui ci parla San Marco, quando si è recato da Gesù dicendo: "se tu puoi, salva mio figlio". (Mc. 9,14-27)

Ad una fede così non può che essere unicamente Cristo ad elevarci: è Lui la porta, attraverso cui passare per introdurci con ragionevolezza in essa.

Se Egli, infatti, non avesse vissuto in mezzo a noi, Dio sarebbe stato per noi così lontano da essere quasi completamen-



te irraggiungibile dalla nostra intelligenza. Di Lui avremmo potuto, al massimo, fare delle supposizioni e nulla di più. E' con Lui, è con l'avvenimento della sua risurrezione che abbiamo la certezza che aderire alla sua parola è aderire a Dio stesso e che dare, allora, a Lui l'assenso della nostra intelligenza è, più che opportuno, profondamente saggio.

Ben a ragione San Paolo viene a ripeterci con tutta chiarezza: *"Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede"*.

Proprio a partire da questo avvenimento, ecco allora questo atto umano, ragionevole, libero e cosciente della nostra fede, mediante la quale aderiamo con tutta la nostra persona a Dio che veniamo a conoscere con tanta precisione come Uno e Trino, come Creatore e Redentore, come inizio e quindi spiegazione di tutto, e in modo particolare, di ciascuna nostra vita e come meta, vale a dire punto di arrivo di nostra esistenza. In Lui guardiamo con vera fiducia al nostro futuro, con Lui prendiamo piena coscienza del significato della nostra vita.

Il cammino della fede, iniziato con il Sacramento del Battesimo come dono che il Signore dà in germe a chi è diventato suo figlio, ha dunque sempre a che fare con la grazia, da una parte, e, dall'altra, con la nostra responsabilità personale fatta di conoscenza e di amore alla verità di Dio nonché di impegno a vivere, poi, concretamente di fede.

Credere con il cuore San Paolo nella lettera ai Romani dice: *"Con il cuore si crede... con la bocca si fa la professione di fede"* (Rm

10,10). Il cuore indica che il primo atto con cui si viene alla fede è dono di Dio e azione della sua grazia che agisce e trasforma la persona fino nell'intimo.

Papa Benedetto afferma, in questo senso, che *"la conoscenza dei contenuti da credere non è sufficiente se poi il cuore, autentico sacrario della persona, non è aperto alla grazia che consente di avere occhi per guardare in profondità e comprendere che quanto è stato annunciato è la Parola di Dio"*.

Poi, però, una fede vera, mentre unisce, per grazia, la persona sempre di più a Cristo, deve trovare in noi l'impegno a vivere sempre meglio nella profondità della stessa vita di Cristo che è vita tutta permeata di ogni forma di santità, al cui vertice splende la grandezza della carità.

Sempre nella lettera ai Romani san Paolo assicura: *"Per mezzo del Battesimo siamo sepolti in Cristo perché come Cristo fu risuscitato, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita"*. (Rm 6,4)

San Giacomo precisa, poi, che *"la fede si rende operosa per mezzo della carità"*. (Gc 5,6)

Dunque, grazie alla fede, c'è una vita nuova che pla-

sma l'esistenza umana se nella sua libera disponibilità si lascia trasformare nei pensieri, negli affetti. Nella mentalità e nel comportamento.

Lasciarsi sempre più costruire dalla fede è, allora, crescere sempre di più nei risvolti della pienezza della carità di Dio e... guai! se così non fosse.

Non a caso San Giacomo avverte: *"La fede senza le opere è morta in se stessa"*. (Gc 2,14-18)

La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono reciprocamente così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino.

Non lasciamo, allora, spegnere in noi la fiamma di una fede libera, cosciente e salda nelle sue motivazioni.

Accogliamo e sviluppiamo in noi il dono di una fede illuminata ed operosa nella carità.

Attingiamo con la preghiera ed i Sacramenti l'acqua zampillante della grazia del Signore.

Attraverso la luce della Parola rivelata ritroviamoci a dare sempre più fiducia a Cristo, sapienza del Padre.

Nel Credo o "Professione di fede" che la Chiesa continuamente ci fa proclamare nelle Celebrazioni Liturgiche, richiamiamoci, ogni volta con sempre più chiarezza, le verità fondamentali che Cristo ci ha rivelato. Siano le colonne portanti della nostra piena adesione di fede a Lui, nostra guida e nostro Salvatore.

Il Simbolo Apostolico

*Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio,
nostro Signore, il quale fu concepito
di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.*

COME ULTIMO PELLEGRINO

Il giorno 31 agosto 2012 il Signore ha chiamato a sè il Cardinal Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano dal 1980 al 2002. Le sue spoglie sono nel Duomo di Milano, davanti all'altare della croce di san Carlo, nella navata sinistra. Alle tante iniziative commemorative, registrate dal momento della sua morte, vogliamo aggiungere anche la nostra, rievocando la sua visita a Somasca il 16 giugno del 2002, riprendendo soprattutto le parole della sua omelia



La cronaca della visita

Non è facile descrivere l'attesa, le emozioni che hanno caratterizzato la giornata di domenica 16 giugno 2002, giorno della visita al nostro santuario del Cardinal Carlo Maria Martini, venuto sulle orme di san Carlo e di tanti altri Arcivescovi milanesi, a rendere omaggio a San Girolamo.

Per questa lieta occasione si sono voluti rivivere gli avvenimenti liturgici che caratterizzano la festa di San Girolamo, con l'esposizione dell'urna, contenente le reliquie, sopra l'altare maggiore. Alla Messa sono presenti, oltre parecchi sacerdoti, numerose autorità civili e militari.

Al termine della concelebrazione il Cardinale ha fatto dono al santuario di un artistico medaglione d'argento che riproduce il tema della sua lettera pastorale "Sulla tua parola", e ha scritto sul libro degli "Atti di Casa Madre" un grande incitamento: "Avanti verso le frontiere della carità!".

Il saluto del sindaco

Il sindaco di Vercurago, Antonio Moretti, ha salutato il Cardinale con le seguenti parole: "Per noi averla qui non è solo un onore, ma un condiviso, sentito privilegio; ed il sottoscritto, in qualità di primo cittadino di Vercurago, desidera pubblicamente

ringraziarla per la lezione di vita e di fede, di senso civico e di servizio allo Stato di cui si è fatto testimone e portavoce in tanti anni di impegnativa presenza, anni nei quali ha reso storia un modello di dialogo e di ecumenismo da cui difficilmente in futuro si potrà prescindere, nelle grandi come nelle piccole comunità".



**Le parole
del Cardinale**

Nell'omelia il Cardinale così si è espresso: "Sono venuto qui nella memoria dei miei santi predecessori (San Carlo, Beato Cardinal Andrea Ferrari, Beato Cardinal Ildefonso Schuster, Cardinal Giovanni Colombo). E' in questa linea di pellegrini che vengo anch'io, come ultimo pellegrino, per porre sotto la protezione del santo tutte le opere di carità che si compiono oggi nelle nostre diocesi lombarde. (...) Voi conoscete bene la sua vita. E' vissuta in un momento drammatico della cristianità europea, nel momento in cui la Chiesa europea si stava spezzando in due parti irrimediabilmente: il nord dell'Europa e il sud dell'Europa. E infatti san Girolamo Emiliani è contemporaneo di Lutero e di Calvino, ma anche di grandi santi riformatori come sant'Ignazio di Loyola e san Gaetano da Thiene. Dunque in momenti difficili di lacerazione, di contrasto, questi grandi santi si sono, per così dire, dati la mano ciascuno secondo il suo carisma: per alcuni di più la predicazione, per altri la preghiera e per alcuni la carità. (...) E la santità di san Girolamo, pur ricca di tante sfaccettature della santità evangelica, si distingue soprattutto per la sua carità, per aver partecipato a quell'atteggiamento del cuore di Gesù che vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore senza pastore. Anche allora c'era bisogno di

tanta compassione per tanti ragazzi abbandonati per le strade, per tanti ammalati senza cura, per tante famiglie lacerate dalle guerre. E invece di gridare contro i cattivi costumi del suo tempo, contro le crudeltà, contro le guerre inutili, egli si dedicò piuttosto al positivo, a rimarginare le ferite, a curare gli infermi, a mettere insieme i ragazzi sbandati per dare loro istruzione. La sua dunque è una compassione creativa e propositiva".

Il Cardinale ha proseguito ricordando le parole del papa Giovanni Paolo II sulle priorità per la Chiesa nel terzo millennio che sono: il primato della santità, quello della preghiera, della Parola di Dio e della comunione fraterna".

Ha concluso l'omelia con queste parole: "Lo stimolo di san Girolamo ci raggiunge oggi non semplicemente per continuarne le opere, ma per rendere vivo e creativo lo spirito. E a lui affidiamo anche la nostra preghiera in questa liturgia, perché attraverso la fede e la carità dei cristiani il mondo creda in Gesù mandato dal Padre. E anche tanti seguaci di diverse religioni, che ci avvicinano oggi, più che dalle parole, siano convinti da questi gesti efficaci, la cui radice è nell'eternità, è nel cuore stesso di Cristo, è nel mistero del cuore della santa Trinità".

(dal "Il Santuario di san Girolamo Emiliani" n. 451, del luglio 2002)



“ANCH’IO MANDO VOI”

*I sacerdoti: continuatori
dell’opera di Salvezza iniziata da Gesù.*

P. Giuseppe Oltolina

Incominciamo oggi una serie di riflessioni sul sacramento dell’Ordine Sacro.

Le parole “Ordine Sacro” non ci aiutano molto a capire di che cosa si tratta veramente. Sono parole che suonano un po’ stranamente.

Nel nostro linguaggio comune “ordine” richiama un comando; oppure è significativo di una situazione in cui ogni cosa è al suo posto; o anche significa una realtà giuridica, istituzionale, sociale.

Forse questo sacramento è chiamato “ordine” in riferimento ad una espressione che troviamo nel salmo 110, in cui si parla del sacerdozio di Gesù Cristo “secondo l’ordine di Melchisedech”.

A noi interessa sapere chi sono i sacerdoti, cosa fanno i sacerdoti e come nascono le vocazioni sacerdotali. Ci facciamo aiutare da alcuni testi della Bibbia, riportati nei box a fondo pagina.

Nel primo testo tratto dagli Atti degli Apostoli, notiamo subito che avviene qualcosa che parte dallo Spirito. Ogni ordinazione viene dall’alto; è iniziativa dello Spirito di Gesù Risorto.

Seconda cosa: ci viene detto che qualcuno viene preso dall’insieme della comunità ed è messo da parte per il Signore per annunciare il mistero di Dio e il Vangelo.

Terzo elemento: l’imposizione delle mani. Un gesto antichissimo arrivato fino a noi che significa “trasmissione di poteri”. Gesù ha dato questi poteri agli apostoli e adesso noi lo diamo ai sacerdoti, per mano del Vescovo.

Nel brano dell’evangelista Giovanni, troviamo le seguenti caratteristiche:

Dagli Atti degli Apostoli (13, 1-3)

C’erano nella comunità di Antiochia profeti e dottori: Barnaba, Simeone soprannominato Niger, Lucio di Cirene, Manaen, compagno d’infanzia di Erode tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrano di culto del Signore e digiunando, lo Spirito santo disse: “Riservate per me Barnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati”. Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono.

RISCOPRIAMO LA NOSTRA FEDE



Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 19-23)

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”.

- gli Apostoli sono uomini più che mai pieni di paura; per questo sono rinchiusi nel cenacolo;
- Gesù per prima cosa dà loro la sua pace (amicizia con Dio, fine della paura, certezza della stima di Dio per noi nonostante i nostri peccati, le nostre debolezze) che porta come conseguenza la gioia degli Apostoli;
- a questi Apostoli paurosi Gesù affida la missione che egli ha ricevuto dal Padre suo;
- gli Apostoli, e i sacerdoti loro successori, sono i continuatori dell'opera di salvezza che Gesù ha iniziato da solo e vuol portare avanti con la collaborazione dei sacerdoti, suoi ministri;
- i sacerdoti sono coloro che devono impegnarsi a compiere ciò che Gesù ha compiuto, con lo stesso entusiasmo, lo stesso impegno, la stessa gioia e la stessa umanità.

Infine, nel brano della lettera a Timoteo, emergono alcuni impegni e alcune caratteristiche proprie della vita dei sacerdoti.

- Sii esempio ai fedeli nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. Il prete non è per i fedeli, è posto in relazione inscindibile con i fedeli, con la comunità.
- Non trascurare il dono spirituale. L'ordinazione non è un potere umano, una istituzione sociale, ma è un dono dello Spirito.
- Tale dono è stato conferito. Non se lo dà il prete, viene dall'alto, dalla Spirito di Gesù.
- Per indicazioni dei profeti. Cioè attraverso un'azione dello Spirito santo mediata dalla comunità.
- Con l'imposizione delle mani da parte del collegio degli anziani. Ancora una volta ritroviamo il gesto simbolico dell'imposizione delle mani, che indica trasmissione, eredità, conferimento di poteri, di doveri e di servizio.

In questo brano di san Paolo cogliamo le stesse realtà che abbiamo incontrato nel testo degli Atti degli Apostoli e nel Vangelo di san Giovanni: lo Spirito di Gesù, la comunità, lo Spirito Santo, il Signore, il collegio dei presbiteri. Continueremo ad illustrare la figura del sacerdote nel prossimo numero.

Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo a Timoteo (1, 12-16)

Carissimo, Nessuno disprezzi la tua giovane età; ma sii di esempio ai credenti, nel parlare, nel comportamento, nell'amore, nella fede, nella purezza.

Applicati, finché io venga, alla lettura, all'esortazione, all'insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti fu dato mediante la parola profetica insieme all'imposizione delle mani dal collegio degli anziani. Occupati di queste cose e dedicati interamente ad esse perché il tuo progresso sia manifesto a tutti. Bada a te stesso e all'insegnamento; persevera in queste cose perché, facendo così, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.



Preghiera del sacerdote

*Signore, Tu mi hai chiamato
al ministero sacerdotale
in un momento della storia nel quale,
come nei primi tempi apostolici,
chiedi che tutti i cristiani,
e in modo speciale i sacerdoti,
siamo testimoni delle meraviglie di Dio
e della potenza del tuo Spirito.*

*Fa' che io sia testimone
della dignità della vita umana,
della grandezza dell'amore
e della potenza del ministero ricevuto:
tutto ciò con la mia vita,
totalmente consegnata a Te,
per amore, solo per amore,
e per un amore più grande.*

*Fa' che il mio celibato
sia un "sì" gioioso e lieto,
che nasca dalla mia dedizione a Te
e agli altri, al servizio della Chiesa.*

*Dammi forza nelle mie debolezze
e fa' che ti ringrazi delle mie vittorie.*

*Maria, che hai pronunciato
il "sì" più grande e mirabile di tutti i tempi,
che io sappia trasformare
la mia vita di ogni giorno
in una fonte generosità e di dedizione
e accanto a te,
ai piedi delle grandi croci del mondo,
io mi associ al dolore redentore
della morte del tuo Figlio
per gioire con Lui nel trionfo
della sua resurrezione
per la vita eterna. Amen.*

GENITORI EDUCANTI

P. Luigi Bassetto



Famiglia e coppia Famiglie e coppia sono viste da molti come luogo per dar senso alla propria vita, dove si vuol trovare il senso profondo dell'esistere e unico spazio di umanizzazione rispetto ad un mondo che disumanizza. Il mondo con le sue problematiche viene visto e sentito

con sfiducia: non si crede possibile la pace, la giustizia, l'uguaglianza tra stati e uomini. Vi è sfiducia nella possibilità di trovare senso in una realizzazione personale nella propria professione e nella relazione con la società: solo nella coppia e nella famiglia si pensa di trovare realizzazione, accoglienza, considerazione, affetti, serenità, valorizzazione...

“La coppia e famiglia vivono oggi un periodo di grande considerazione, quasi proporzionale al momento di grave crisi che esse attraversano, perché rinchiusi nel loro regime di appartamento. Vivendo in uno spazio ‘appartato’ la famiglia resta esposta agli influssi sociali e soggetta ad una sorta di ‘eco’: nello spazio privato i suoi problemi (pratici, educativi, relazionali) si ingigantiscono e la famiglia è nella solitudine” (*Brambilla, La parrocchia oggi e domani, p. 137*). Pensiamo difficoltà educative con un figlio che porta in casa problemi come droga, fumo, scioperi scolastici, bullismo, vacanze all'estero... Di fatto oggi la famiglia è rimossa e censurata come soggetto sociale e viene considerata come fatto privato: si rimuove l'intenzionalità per cui non c'è impegno, volontà, responsabilità, progetto per il futuro e riconoscimento sociale, ma si è guidati in questa scelta solo dal ‘sentire’ personale chiuso nell'oggi (se mi sento, se ho voglia, se mi soddisfa, se mi piace, se mi diverto... La politica non riconosce la famiglia come soggetto e le politiche familiari non curano se non i singoli presi per se stessi come singoli: il malato, il disabile, l'anziano non in famiglia, ma a sé.

Reinventare la famiglia

E' una necessità scoprire la famiglia come soggetto di valore e non solo in funzione della società o chiesa. Essa è una comunità privilegiata che viene prima di ogni altra comunità, anzi che da senso alle altre forme di comunità. E' una comunità privilegiata perché dispone di fattori di cui altre comunità non dispongono (i legami di sangue, la tradizione familiare, il vincolo istituzionale). Qui sta la forza, ma anche la difficoltà della famiglia a realizzare se stessa. “La famiglia vista nel rapporto figli-genitori non nasce da una libera e amorosa scelta. I figli, per così dire, non si scelgono i genitori: li trovano e li devono accogliere. E d'altra parte i genitori scelgono i figli, però questi figli, con il loro volto concreto, con le loro possibilità e i loro limiti, non li scelgono, ma li trovano. L'accettazione dei genitori da parte dei figli, e viceversa, non potrà essere libera e amorosa, se non attraverso un lungo periodo di consuetudine di vita, che porta i figli verso una conclusione che potremmo formulare così: se avessi potuto scegliere i genitori che mi sono trovati, avrei scelto proprio loro... il matrimonio sceglie all'inizio quello che la famiglia deve costruire e raggiungere al termine di un lungo cammino comune”. (*Brambilla, idem*)



Qui c'è tutto lo spazio dell'educazione, della relazione all'interno di una comunità dove vi è una comunione nativa di affetti, di carne, di storia, di fraternità che non c'è in altre comunità: è qui che si apprende l'arte di un vivere comune che risulterà efficace nella società e nella chiesa. Nella famiglia si apprende l'arte di essere amati e amare, essere accolti e accogliere, essere apprezzati e apprezzare, essere importanti e dare importanza...

La diversità diventa ricchezza e non problema, il valore personale è riconosciuto e promosso dalla relazione d'amore fondato sul sangue e vincolo istituzionale. A differenza di tutte le comunità che noi incontriamo nella storia, che di solito sono comunità di elezione, la famiglia è comunità nativa che viene prima di tutte e non può essere sostituita da nessuna. Di qui l'importanza dell'educazione in famiglia che poi prepara e rende capaci di relazione sana e promotiva a livello sociale, ecclesiale. Ma guai alla famiglia che si chiude in appartamento e non si mette in relazione con altre famiglie per scoprire in se stessa le risorse, gli strumenti, le modalità adeguate ad un impegno educativo.

Preghiera per la famiglia

*Padre del Cielo, ci hai dato un modello di vita nella Santa famiglia di Nazareth.
Aiutaci, Padre amabile, a fare della nostra famiglia un'altra Nazareth, dove amore, pace e gioia regnino; che sia profondamente contemplativa, totalmente eucaristica e vibrante di gioia.
Aiutaci a rimanere insieme nella gioia e nel dolore attraverso la preghiera in famiglia.
Insegnaci a vedere Gesù nei membri della nostra famiglia, specialmente a scoprire il Tuo Volto nascosto nella loro povertà.
Che il Cuore Eucaristico di Gesù renda i nostri cuori miti e umili come il Suo e aiutaci a fare i nostri doveri nella famiglia in santità.
Fa che possiamo amarci l'un l'altro come Dio ama ognuno di noi di più ogni giorno, perdonarci scambievolmente come Tu perdoni i nostri peccati.
Aiutaci, o Padre amabile, ad accettare tutto quello che Tu ci dai e a donare tutto quello che Tu ci prendi, con un grande sorriso.
Cuore Immacolato di Maria, causa della nostra gioia, prega per noi.
San Giuseppe, prega per noi.
Santi Angeli Custodi, siate sempre con noi, guidateci e proteggeteci. Amen*

(Madre Teresa di Calcutta)



Centro di Spiritualità San Girolamo Miani

Esercizi spirituali 2013

PER RELIGIOSE E CONSACRATE

5 - 11 maggio

p. Luigi Bassetto, crs

Seguite la via del Vangelo

16 - 22 giugno

p. Giuseppe Oltolina, crs

Osiamo dire: "Abbà, Padre"

30 giugno - 6 luglio

p. Giuseppe Valsecchi, crs

Gesù e i malati nel Vangelo di Marco

21 - 27 luglio

p. Luigi Sordelli, crs

Alla sequela di Cristo Redentore

PER SACERDOTI E RELIGIOSI

24 - 28 giugno

Mons. Antonio Marangon

7 - 11 ottobre

p. Franco Mosconi

PER COPPIE DI SPOSI

25 - 27 ottobre

p. Giuseppe Oltolina, crs

Matrimonio, sacramento dell'amore di Dio

PER LAICI

9 - 12 settembre

p. Luigi Bassetto, crs

Testimoni di speranza in un mondo che cambia

PER GIOVANI

25 - 27 ottobre

p. Giuseppe Valsecchi, crs

A te ho gridato e mi hai guarito

MARIA, LA PRIMA A METTERSI IN CAMMINO

Adriano Stasi



Il Signore disse ad Abramo: “vattene dal tuo paese...” (Gen.12,1).

“Il Signore parlò a Mosè: “Su, esci di qui... (Es 33,1).

“Giuseppe: Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi!” (Mt 2,13).

Lo constatiamo nel corso della Storia sacra, dall’origini dell’Antica Alleanza fino allo soglia della Nuova: con il Signore si cammina parecchio! La destinazione della marcia era un luogo molto concreto, conosciuto con il nome di “Terra promessa!”.

Una volta conquistata e abitata la Terra promessa, si annunciò un’altra promessa. Non si tratta più di una terra, ma di una persona. Il contenuto della nuova promessa di Dio al suo popolo era un Salvatore, un Messia, un Re. Maria, nel momento dell’Annunciazione, inaugura una nuova marcia, quella del Nuovo Testamento. Non si tratta di un luogo privilegiato verso il quale dirigersi. Si tratta di una marcia i cui passi, almeno all’inizio sono interiori.

La marcia nel deserto era la prefigurazione di quella che sarebbe stata la marcia interiore, la cui meta è l’incontro con Gesù Cristo.

Nell’Incarnazione Gesù Cristo ha fatto il passo che ci dispensa dal moltiplicare le nostre marce, le quali comportano il pericolo di esaurirci, di disperderci.

In un solo “movimento”, quello della sua Incarnazione, il Verbo fatto carne ha assunto in sé tutto le nostre marce, tutto il nostro pellegrinare da un luogo all’altro, venendo lui stesso verso di noi.

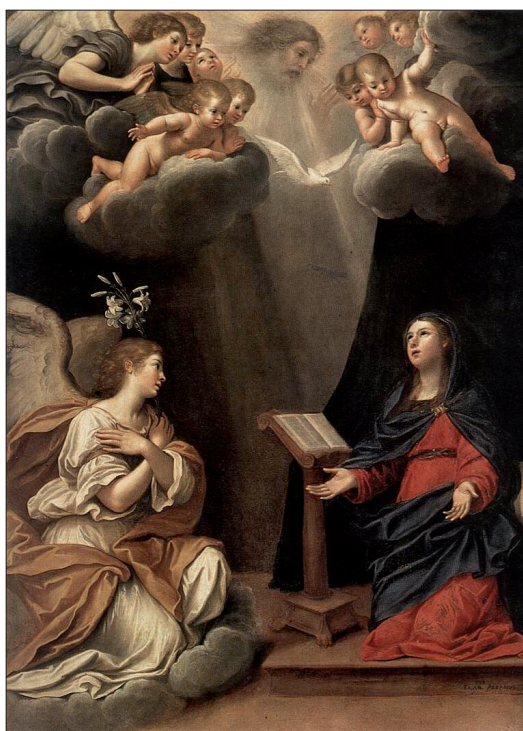
Nell’ordine della Creazione, l’Incarnazione del Verbo di Dio è un avvenimento che ci precede, perché è avvenuto una certa notte di duemila anni fa.

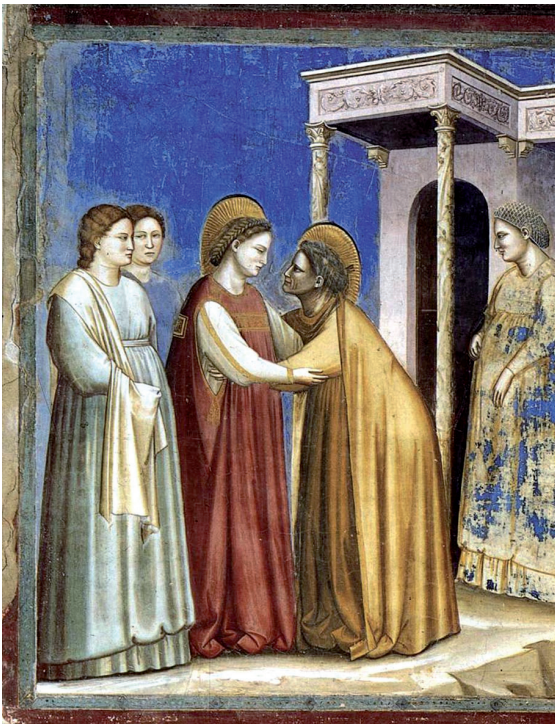
Però questo stesso avvenimento è diventato nostro contemporaneo grazie alla Risurrezione di Gesù. Siamo diventati contemporanei della Promessa fatta ai nostri padri Abramo, Isacco e Giacobbe. Cristo, lasciandoci la sua Chiesa, ci ha lasciato gli effetti della sua presenza nel mondo.

Una presenza nel mondo che è stata reale, quella di un embrione nel ventre di una adolescente. Una presenza reale, che in seguito è stata quella di un uomo che si è caricato sulle sue spalle una croce sulla quale poi è stato inchiodato, e sulla quale è morto realmente.

Tuttavia il mistero dell’Incarnazione non è una specie di parentesi che si apre nel momento dell’Annunciazione e si chiude quando Gesù muore crocifisso!

Il mistero dell’Incarnazione, in virtù della Risurrezione e glorificazione di Gesù Cristo, dopo che la Chiesa è stata inviata in missione il giorno di Pentecoste non è un avvenimento che è rimasto confinato nel passato, ma un avvenimento che è diventato per sempre contemporaneo di tutte le generazioni future. Tuttavia trovandoci immersi nell’ordine della Creazione, siamo





soggetti alla cronologia e alle successione degli avvenimenti. In altre parole, le realtà del mistero cristiano si devono assumere nella propria vita, nella propria carne, nel proprio cuore.

Cammino di fede

Se siamo contemporanei dell'Incarnazione, come abbiamo detto, dobbiamo avere a che fare con i contemporanei della vita terrena di Gesù: sua Madre e i suoi Discepoli. Come loro, anche noi dobbiamo percorrere un cammino di fede, di speranza e di carità. Cioè, anche noi dovremmo camminare ancora un poco! Maria di Nazareth, la prima in cammino: è il mistero della Visitazione. Maria quando s'incammina verso la casa della cugina Elisabetta porta dentro di sé il Verbo incarnato, il Figlio di Dio. E che cosa dirà, rispondendo al saluto di sua cugina? Ecco: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva" (Lc 1,46-47). Siamo ancora nell'ordine dell'annuncio, della testimonianza e della missione.

Maria non cammina per cercare il Signore. Ella cammina per annunciarlo, dato che lo porta nel suo ventre santissimo. Anche tu, Elisabetta, rallegrati, perché darai alla luce colui che

“camminerà innanzi al Signore” (cfr 1,76). Darai alla luce un missionario. Anche lui camminerà per annunciare Colui che è e che viene.

E tu, Giovanni Battista, non hai sussultato di gioia nel ventre di tua madre quando Maria vi salutò? Qui infatti si tratta d'una doppia visita, d'un doppio incontro: di Maria con Elisabetta e di Maria con Giovanni Battista. Essi cammineranno per annunciare che il regno di Dio è in mezzo a noi (cfr. Lc 17,21).

Il missionario della Nuova alleanza, il missionario del Vangelo, il missionario Servo dei Poveri è, quindi, il luogo vivente di un duplice movimento. Il primo è interiore, e termina in un incontro personale con Cristo. Il secondo fa parte dell'ordine della Creazione: dobbiamo ancora percorrerlo adesso e sempre per testimoniare e diffondere questo Regno dei Cieli in mezzo a noi

Da quando Cristo si è incarnato, non attraversiamo più i deserti cercando il Regno promesso. Ora il Regno dei Cieli è presente. E noi pellegriniamo per la terra, per i deserti, per i mari per annunciarlo e testimoniario.

Il cammino, infine, è molto spesso la via per entrare nella tenda dell'incontro con Maria, la Madre del Signore. Maria, nella quale si congiunge il pellegrinaggio del Verbo verso l'umanità con il cammino di fede dell'umanità, è “colei che avanza nelle peregrinazione della fede” divenendo nel suo cammino “stella dell'evangelizzazione” per il cammino di tutta la Chiesa del Figlio di Dio.

Il cristiano si mette in cammino con Maria per le strade del mondo per ascendere fino al Calvario ed essere accanto a lei come il discepolo prediletto, perché Cristo gliela consegna come Madre. Il cristiano si mette in cammino con Maria per le strade della fede così da raggiungere alla fine il Cenacolo ove lei riceve dal suo Figlio risorto il dono dello Spirito Santo.



I NOSTRI DEFUNTI



Carenini Carolina
4 giugno 2012



Airoidi Giovanni
18 giugno 2012

TEATRO SACRO: GIROLAMO

Nell'ambito dei festeggiamenti per la conclusione dell'Anno Giubilare Somasco, giovedì 27 settembre, l'attore Matteo Locatelli, ideatore del progetto "Arte Divina", ha presentato un teatro sacro sulla figura di San Girolamo.

E' stato questo un misto tra monologo e dialogo con il pubblico, dove l'attore impersonando il nostro santo, ha sviluppato un percorso interessante sul tema della conversione; situazioni, avvenimenti, volontà... tutto concorre per poter cambiare radicalmente la propria vita in modo positivo.

A Matteo Locatelli, che fin da piccolo ha "respirato" la santità di san Girolamo, va il nostro grazie per l'impegno e l'entusiasmo con il quale ha affrontato l'argomento.

**PELLEGRINAGGIO****DEI BROEDERS HIËRONYMIETEN**

Sabato 15 settembre hanno fatto visita al nostro Santuario religiosi della Congregazione di Broeders Hiëronymieten del Belgio con alcuni laici collaboratori. La Congregazione è nata con la fondazione di un orfanotrofio nel 1717 a Sint Niklaas in Belgio per opera di alcuni laici. Nel 1839 diventa famiglia religiosa di diritto diocesano e opera nelle Fiandre sotto la protezione di San Girolamo. Attualmente gestiscono diverse scuole e alcune cliniche psichiatriche.

I religiosi hanno visitato Somasca e la Casa Madre, e si è svolto anche un incontro di condivisione. La giornata si è conclusa con la Santa Messa all'altare del Santo, presieduta dal Rev.mo padre Franco Moscone, superiore generale dei padri Somaschi. Ad ogni religioso, al termine della Santa Messa sono state consegnate delle targhe ricordo.

A San Girolamo i religiosi hanno chiesto in particolare la grazia di nuove vocazioni, in un momento di difficoltà dal punto di vista vocazionale; alla preghiera loro si unisce la nostra perché molti giovani si possano consacrare al servizio dei poveri e dei bisognosi, seguendo l'esempio tracciato da San Girolamo.



Carissimi tremilacinquecento lettori de "Il Santuario di San Girolamo Emiliani",

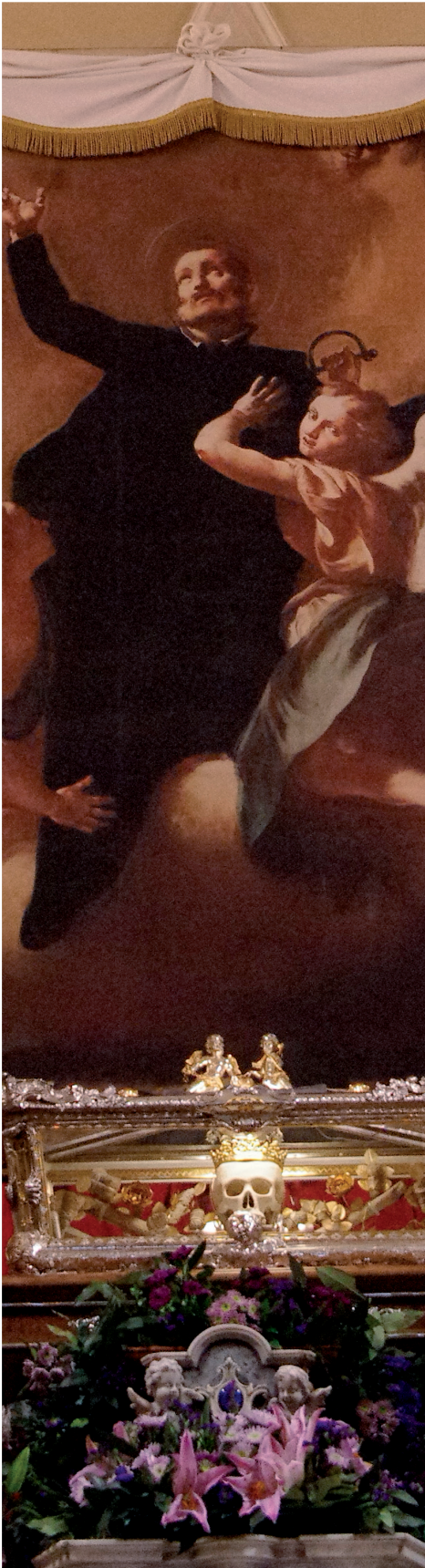
il nostro bollettino soffre alcune difficoltà economiche, dovuto all'aumento dei costi di gestione, tra i quali le spese di spedizione (500%).

Per fare in modo che la pubblicazione giunga puntuale nelle vostre case vi chiediamo di sostenerci facendo la vostra offerta tramite il modulo di conto corrente allegato.

Una singola copia costa quanto un caffè...

Grazie mille.

La redazione



Solennità di san Girolamo 2013

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO

20.30 Inizio della Novena

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO

15.30 **Canto dei Primi Vespri**
Esposizione dell'urna
con le reliquie del Santo

17.00 Santa Messa

VENERDÌ 8 FEBBRAIO - SOLENNITÀ LITURGICA

7.00

8.00 Sante Messe

9.00

10.00 **Santa Messa solenne**
presieduta da S. Ecc. Mons. Diego Coletti
Vescovo di Como

15.00 Canto dei Secondi Vespri

16.00 Santa Messa

17.00 **Santa Messa**
e reposizione dell'urna

SABATO 9 FEBBRAIO

10.00 Santa Messa e unzione degli infermi

14.15 Preghiera per i ragazzi del catechismo
Benedizione dei bambini

DOMENICA 10 FEBBRAIO - FESTA ALLA VALLETTA

11.00 **Santa Messa Solenne**

15.30 Supplica a San Girolamo

Il programma completo con tutte le iniziative della festa sarà disponibile da gennaio sui pieghevoli che troverete nel Santuario, oppure sul nostro sito www.santuariosangirolamo.org

Lettera di un padre

Il giorno in cui mi vedrai vecchio e non lo sarò ancora, cerca di comprendermi.

*Se mi sporco quando mangio e non riesco a vestirmi, abbi pazienza:
ricorda il tempo che ho trascorso ad insegnartelo.*

*Se quando parlo con te ripeto sempre le stesse cose, non mi interrompere ma ascoltami:
quando eri piccolo dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia finché non ti addormentavi.*

*Quando non voglio lavarmi, non biasimarmi e non farmi vergognare:
ricorda quando dovevo correrti dietro inventando delle scuse
perché non volevi fare il bagno.*

*Quando vedi la mia ignoranza delle nuove tecnologie,
dammi il tempo necessario e non guardarmi con quel sorrisetto ironico:
ho avuto tantissima pazienza per insegnarti l'abc.*

*Quando ad un certo punto non riesco a ricordare o perdo il filo del discorso,
dammi il tempo necessario per ricordare e se non ci riesco non ti innervosire:
la cosa più importante non è quello che dico,
ma il mio bisogno di essere con te ed averti qui vicino ad ascoltarmi.*

*Quando le mie gambe stanche non mi consentono di tenere il tuo passo,
non trattarmi come fossi un peso:
vieni verso di me con le tue mani forti, nello stesso modo con cui io l'ho fatto con te
quando muovevi i tuoi primi passi.*

*Quando dico che vorrei essere morto, non arrabbiarti,
un giorno comprenderai che cosa mi spinge a dirlo:
cerca di capire che alla mia età non si vive, ma si sopravvive.*

*Un giorno scoprirai che nonostante i miei errori ho sempre voluto il meglio per te
e che ho tentato di spianarti la strada:
dammi un po' del tuo tempo
dammi un po' della tua pazienza
dammi una spalla su cui poggiare la testa
allo stesso modo in cui io l'ho fatto per te.*

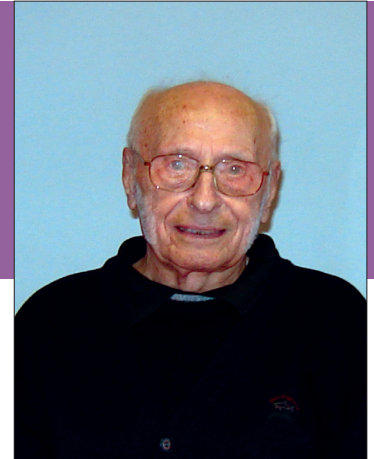
*Aiutami a camminare, aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza
in cambio io ti darò un sorriso e l'immenso amore che ho sempre avuto per te.*

Ti amo figlio mio e prego per te anche se mi ignori.

Papà

IN MEMORIAM

PADRE GIANNI FANTINELLI



E' nato a Treviso nel 1921, e deceduto a Mestre il 21 agosto 2012. I funerali, presieduti dal Padre generale, si sono svolti il 23 agosto nella nostra chiesa parrocchiale della Madonna Pellegrina di Mestre, presso la quale p. Gianni è vissuto gli ultimi 17 anni di vita, provenendo dal Collegio Soave di Bellinzona (Svizzera) dove dal 1968 al 1995 aveva svolto una intensa attività di educatore e di insegnante.

Durante i funerali tutti hanno avuto in mano la testimonianza, una sorta di testamento spirituale, che p. Gianni, ha reso nell'omelia dettata il 16 novembre 2011 quando la comunità somasca e la parrocchia mestrina hanno organizzato la festa dei suoi 90 anni. Tutti avevano apprezzato la freschezza di tono e la bontà di contenuto (né consigli moralistici per gli altri, né inutili sensi di colpa del passato, per sé). Eccone uno stralcio:

Dio ha davvero un suo disegno di amore per ciascuno di noi. Dio ha un disegno di amore per me.

90 anni. Nella crescita dei tuoi anni deve crescere il tuo "itinerario divino". Lo stile e la personalità di Dio investe il tuo vivere, il tuo operare, il tuo amore, il tuo sperare, il tuo inventare. Questo non è pericoloso intimismo, ma espressione autentica della tua umanità e del servizio che devi a tutta la famiglia umana.

A questo momento della tua vita percorri con la mente gli anni trascorsi, ti vedi alle varie svolte o scelte importanti e in queste attività del ricordo percepisci l'amore specifico e unico che il Vivente è andato sollecitando per te.

Credi a questo tuo vangelo scritto dall'amore del Padre in te e prorompi nell'inno di giubilo e di gratitudine: "Magnificat anima mea Dominum".

"Grazie anche a questa scia luminosa di compostezza e tranquillità cristiana tracciata nel nostro cuore – si è detto nell'omelia - abbiamo potuto accompagnare p. Gianni negli ultimi mesi di vita. Tutti l'abbiamo visto sereno e affabile l'anno scorso quando molti confratelli (con uno dei nostri non si vedeva da quasi 60 anni) e amici sono stati ospiti qui a Mestre in due piacevolissime serate, in occasione del convegno storico a Venezia per il centenario della liberazione di san Girolamo.

Si può portare ad esempio il modo, la leggerezza interiore, che è segno di matura sapienza, con cui p. Gianni ha affrontato i suoi ultimi anni, mesi e giorni di vecchiaia, malattia e agonia. Si è congedato, a mano a mano, con realismo, dai compiti che gli erano stati affidati. E' rimasto disponibile a ogni proposta presentata, per atti di ministero o di altro tipo. Si è assestato, con incredibile lucidità, in una sorta di ferma resistenza alla paura di fronte all'incubo del distacco".

Sono da ricordare tre date: 1948, 1951, 1954 (quelle delle due professioni e della ordinazione sacerdotale); alcuni nomi di riferimento, tra le persone da lui incontrate: p. Venini, p. Stefani e p. Calvi, protagonisti, come lui, nella parrocchia della Madonna grande di Treviso. E ancora: gli alunni e i ragazzi da lui educati all'Emiliani di Treviso nei 12 anni di presenza (praticamente senza sosta, cioè senza vacanze) dal 1954 al 1966, quelli di Milano (dove è stato rettore dal 1966 al 1968) e di Bellinzona.

Un ringraziamento, al termine dei funerali, è stato espresso alla comunità somasca di Mestre per il calore e la sostanza di fraternità sempre mostrati; ai parenti e alle tante persone della parrocchia che sono sempre state vicine a p. Gianni (in particolare la signora Daniela) soprattutto con l'affetto a lui riservati nel suo ultimo tratto di vita.

La salma di p. Gianni è stata trasportata a Somasca, dove altri confratelli e amici hanno pregato per lui nel santuario, prima di essere tumulata al cimitero della Valletta.



P. GIANNI CON I CONFRATELLI NEL GIORNO DEL SUO 90° COMPLEANNO



FRATEL ATILIO BASSO

Giovedì 27 settembre 2012 si sono tenuti in basilica i funerali di fratel Attilio Basso, nato a Falzé di Trevignano (Treviso) il 30 gennaio 1920 e morto a Somasca, a 92 anni, il 26 settembre. Riprendiamo dall'omelia dei funerali e dal ricordo che ha tracciato di lui padre Giuseppe Fava i seguenti passaggi.

Dall'omelia delle esequie

“Oggi, festa solenne della Madonna degli orfani, primo atto della conclusione del giubileo somasco, vogliamo pensare a questa “eternità insieme” come famiglia somasca, che abbraccia i confratelli di ieri e di oggi, alla “eternità di liberazione” da tutti i vincoli troppi stretti della nostra limitata esistenza di persone, di cristiani e di religiosi. Di questa liberazione è stato simbolo e modello per noi san Girolamo nel suo lungo cammino di libertà riconquistata e vissuta in pienezza di amore nel servizio ai poveri. Con i confratelli e i parenti accompagniamo accanto a san Girolamo il nostro Fratel Attilio, che ha emesso la professione temporanea nel 1938 e quella solenne nel 1941. E poi ha avuto una lunga vita di servizio nelle case somasche e di fedeltà ad alcuni confratelli, cui, per obbedienza, è stato vicino”.

Il ricordo di Padre Fava

“Caro Fratel Attilio, entrando nella bella basilica del nostro amato san Girolamo, dove ha avuto luogo la grande concelebrazione eucaristica in tuo suffragio, presieduta dal Reverendissimo Padre Generale, alla presenza del Padre Provinciale e di tanti confratelli, dei tuoi parenti e di tante persone che ti hanno conosciuto e amato, il superiore di Casa madre, disponendo i posti per i vari padri mi ha indicato un posto proprio vicino alla tua salma. E' facile immaginare la mia commozione nel sentirmi vicino a te come mi son trovato tante volte in vari anni della vita e in particolare di recente visitandoti nel lungo periodo della tua infermità.

Ti ho conosciuto nel 1961 quando, ero rettore di Sant'Alessio e tu venivi con il tuo superiore padre Muzi, vicario generale, il quale doveva conferire con il padre generale. Mi è rimasta impressa la tua accoglienza sempre cordiale e fraterna, con le tue attenzioni così delicate nei miei riguardi.

Nel 1966, dopo la morte di padre Muzi, l'obbedienza ti ha destinato alla nostra casa di Sant'Alessio, all'Aventino, sede della curia generalizia e dello studentato teologico.

Quanto ho potuto apprezzare e stimare la tua fedeltà, disponibilità, generosità e spirito di sacrificio ai compiti che ti erano affidati.

Ho trascorso con te vari anni sia come padre rettore dello studentato e anche come padre generale. Quanto sia i padri della curia come i chierici ricordano la tua dedizione per tutte le prestazioni necessarie al buon andamento della casa. Nel 1995 l'obbedienza mi ha destinato a Somasca come custode della Valletta. Tuo compito era di andare alla Valletta per aiutare il padre che vi era addetto. Sono stato tre anni custode e in quei tre anni ci siamo trovati come veri fratelli, a vivere vicino a san Girolamo ed accogliere i devoti del nostro santo che

vi salivano con tanto spirito di fede. Venne poi il momento della prova per te e da Como venivo volentieri a visitarti, secondo le possibilità. Si rivivevano tanti cari ricordi e ci scambiavamo tante nostre impressioni, animandoci soprattutto alla preghiera. Entrando nella tua stanza ti incontravo sempre su quella poltrona con il santo rosario tra le mani e ti premuravi di assicurarmi che avevi già recitato i cento requiem per i morti. Quante volte hai chiesto per i cari defunti che risplendesse la luce perpetua di Dio. Oggi ci viene spontaneo vederti in quello stesso splendore di luce nella gioia del Paradiso”.



FR. ATILIO CON I CHIERICI DI SANT'ALESSIO NEL GIORNO DEL SUO 70° COMPLEANNO (1990)

PELEGRINI A SOMASCA



8 settembre - Parrocchia S. Girolamo Emiliani di Morena - Roma



9 settembre - Gruppo famiglie Equipe Notre Dame



21 settembre - Alunni dell'Istituto Suore Orsoline di San Carlo - Saronno (VA)



22 settembre - Parrocchia San Lanfranco - Pavia



23 settembre - Associazione Banco Solidarietà Madre Teresa - Giussano Brianza (LC)



25 settembre - Alunni della Scuola Padre Ceriani - Parabiago (MI)



28 settembre - Alunni dell'Istituto S. Maria Assunta
- Maccio di Villaguardia (CO)



2 ottobre - Parrocchia di Selvino (BG)



6 ottobre - Partenza della fiaccolata organizzata
dall'oratorio di Lomagna (MI)



6 ottobre - Gruppo coscritti del 1937 da Beregazzo
con Figliaro (CO)



18 ottobre - Azione Cattolica Adulti - Diocesi di
Como



21 ottobre - Gruppo parrocchia S. Maria Assunta
Genova - Nervi

FONDAZIONE MISSIONARIA SOMASCA ONLUS



Oltre all'importante sostegno spirituale, ci sono diversi modi per aiutare l'opera che i Padri Somaschi compiono nel mondo.

Con il tuo aiuto potranno affrontare maggiormente i problemi che affliggono migliaia di bambini orfani, abbandonati, con disagio familiare. Ci sono diverse modalità:

Sostegno a distanza

Con un'offerta mensile di 30 euro, puoi aiutare un bambino in situazione di povertà, nelle Filippine, in Colombia o in Romania. I bambini sono seguiti personalmente dai religiosi che si trovano in quelle terre. Tramite i religiosi presenti è possibile tenere i contatti con il bambino (lettere, e-mail).

Per il sostegno a distanza è possibile prendere contatti diretti con la persona addetta telefonando allo 0341 420272 il lunedì dalle 9.30 alle 11.30.

Sante Messe

Le S. Messe celebrate in suffragio per i defunti aiutano a sostenere le opere nei territori di missione

Donazioni, lasciti, testamenti

Se desideri prolungare la tua opera di bene anche nel futuro, puoi disporre per testamento, lasciti o legati o donazioni. E' consigliabile depositare il testamento presso un notaio di fiducia con la seguente formula:

Legato: "Io..... lascio alla Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), a titolo di legato, la somma di €..... o l'immobile sito in....." (luogo, data e firma per esteso)

Testamento: "Io.... annullando ogni mia precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Lombarda Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), per le opere da essa gestite (oppure: per l'opera....)" (luogo, data e firma per esteso)

Offerte

Puoi liberamente contribuire per sostenere l'opera dei Padri Somaschi nelle varie zone del mondo specificando la destinazione dell'offerta.

Conto Corrente Bancario

Banca Popolare di Milano

IBAN: IT59Z0558432990000000027869

Conto Corrente Postale

n° 90143645

per bonifici tramite banca:

IBAN: IT78G0760101600000090143645

Donazioni del 5 per mille:

codice fiscale: 97488620150

Le offerte possono essere detratte dalle imposte per le persone fisiche ai sensi dell'art. 13-bis del DPR 917/86 e per i redditi d'impresa ai sensi dell'art. 65 dello stesso DPR, allegando la ricevuta del CCP o del bonifico

Fondazione Missionaria Somasca - onlus

Sede legale: Piazza XXV Aprile 2 - 20121 Milano - tel. 02 6592847 - fax 02 6570024

Sede operativa: Via Alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - tel. 0341 420272

fond.missiosomasca@somaschi.org



*Somasca - Santuario di San Girolamo
Altare del Santo con le catene della prigionia giunte da Treviso
per la conclusione dell'Anno Giubilare Somasco*

Il Santuario di San Girolamo Emiliani
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel. 0341 420272
santuario@somaschi.org
www.santuariosangirolamo.org

In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa
Finito di stampare: NOVEMBRE 2012